

Ovunque, la buona notizia della famiglia

Nel Vangelo di Luca leggiamo che «Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia» (Lc 8,1). Nel passo di Matteo che descrive la medesima situazione si sottolinea che «Gesù andava attorno per tutta la Galilea» (Mt 4,23). Il Maestro non sta mai fermo ... passa ovunque, nei grandi centri e nei piccoli paesi, nelle sinagoghe e nelle piazze, nelle case e lungo il mare: dovunque ha fatto risuonare la "buona notizia"» Alla scuola del Maestro, anche noi possiamo imparare a "passare ovunque", per comunicare a tutti e ciascuno la buona notizia della famiglia, scuola d'amore e solidarietà.

Del resto, proprio nel mandato della *Familiaris consortio* troviamo la radice di questa rinnovata chiamata all'accoglienza dell'altro, che affonda le sue radici remote nelle parole di Gesù e di San Paolo, e che trova riscontro ecclesiale nel mandato del Concilio Vaticano II (*Gaudium et Spes*), e che accomuna il compito dell'accoglienza nella propria casa, nell'intimo delle proprie relazioni familiari, al grande compito sociale di "esprimersi anche in forme di intervento politico".

Le famiglie, sia singole che associate, possono e devono pertanto dedicarsi a molteplici opere di servizio sociale, specialmente a vantaggio dei poveri, e comunque di tutte quelle persone e situazioni che l'organizzazione previdenziale ed assistenziale delle pubbliche autorità non riesce a raggiungere.

Il contributo sociale della famiglia ha una sua originalità, che domanda di essere meglio conosciuta e più decisamente favorita, soprattutto man mano che i figli crescono, coinvolgendo di fatto il più possibile tutti i membri (cfr. *Apostolicam Actuositatem*, 11).

In particolare è da rilevare l'importanza sempre più grande che nella nostra società assume l'ospitalità, in tutte le sue forme, dall'aprire la porta della propria casa e ancor più del proprio cuore alle richieste dei fratelli, all'impegno concreto di assicurare ad ogni famiglia la sua casa, come ambiente naturale che la conserva e la fa crescere. Soprattutto la famiglia cristiana è chiamata ad ascoltare la raccomandazione dell'apostolo: «Siate... premurosi nell'ospitalità» (Rm 12,13), e quindi ad attuare, imitando l'esempio e condividendo la carità di Cristo, l'accoglienza del fratello bisognoso: «Chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca ad uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,42).

Il compito sociale delle famiglie è chiamato ad esprimersi anche in forma di intervento politico: le famiglie, cioè, devono per prime adoperarsi affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia. In tal senso le famiglie devono crescere nella coscienza di essere «protagoniste» della cosiddetta «politica familiare» ed assumersi la responsabilità di trasformare la società: diversamente le famiglie saranno le prime vittime di quei mali, che si sono limitate ad osservare con indifferenza. L'appello del Concilio Vaticano II a superare l'etica individualistica ha perciò valore anche per la famiglia come tale (cfr. *Gaudium et Spes*, 30). (FC, 44).

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI

LungoTevere dei Vallati 10, 00186 ROMA

tel. 06.6830.9445, fax 06.8778.1510 e-mail forum@forumfamiglie.org

www.forumfamiglie.org





Comunità ecclesiale e famiglie solidali

Diocesi e associazioni familiari, insieme per rilanciare la solidarietà e l'accoglienza familiare

«La famiglia oggi è disprezzata, è maltrattata. Ci viene chiesto di aiutare i coniugi accompagnandoli in tante difficoltà, con una pastorale intelligente, coraggiosa e piena d'amore».

Papa Francesco

dal discorso di apertura del Concistoro Straordinario sulla Famiglia, 20 febbraio 2014



1. BAMBINI E RAGAZZI CON GENITORI IN DIFFICOLTÀ

I dati sui bambini e ragazzi che vivono in situazioni di gravi difficoltà familiari, presentati dal governo italiano durante la Conferenza nazionale sull'infanzia e l'adolescenza svoltasi a Bari il 27-28 marzo 2014,¹ evidenziano che il sistema italiano di tutela minorile e familiare è caratterizzato da forme di intervento residuali e tardive, concentrate sulla gestione delle situazioni più gravemente deteriorate: casi di abuso e maltrattamento, incurie e negligenze genitoriali, forti conflittualità coniugali, fenomeni di grave povertà, etc.

A più voci si è chiesta la messa in opera di strategie che sappiano "intervenire prima" prevenendo l'insorgenza e l'aggravarsi delle problematiche familiari, promuovendo le "politiche dell'agio", favorendo la partecipazione attiva delle famiglie alla diffusione di una rinnovata cultura della prossimità e della solidarietà comunitaria.

2. SOLITUDINE FAMILIARE E BISOGNO DI VICINANZA

Il disagio sociale e relazionale di tante famiglie non è causa ma effetto! Effetto di tanti avvenimenti e vicende ma, soprattutto, effetto della sempre più diffusa solitudine, dell'isolamento che sovente ne consegue e che non di rado evolve nelle forme dell'esclusione sociale.

La progressiva precarizzazione dei legami interpersonali genera quella che Papa Francesco ha definito la globalizzazione dell'indifferenza, figlia della «cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri...»

Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non

ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro».² Un tempo le relazioni di buon vicinato creavano premesse importanti affinché vi fosse intorno a ciascuna famiglia una rete di relazioni allargate significative, non sempre necessariamente caratterizzate dal vincolo di sangue (una sorta di "parentela sociale").

Così, una mamma in difficoltà, un papà con dei problemi, un bambino lasciato solo a giocare per tante ore nel cortile e i cui genitori ricasavano tardi, trovava più frequentemente una "zia" pronta a vederlo, incontrarlo nei suoi bisogni, rispondere alle sue primarie esigenze...

3. NON SOLO CRISI. LE FAMIGLIE RISORSA

Nonostante gli scenari di diffusa difficoltà, la realtà familiare mostra - forse anche più che in passato - tutte le sue potenzialità. Innanzitutto nelle pieghe del vissuto quotidiano dove la famiglia è e continua ad essere luogo di accoglienza della vita e di umanizzazione delle relazioni. Fucina e scuola di gratuità e di attenzione all'altro, la famiglia in Italia rappresenta il principale ammortizzatore sociale.

Oltre a continuare a svolgere un importante ruolo educativo per le nuove generazioni, è la famiglia in primis a provvedere all'accudimento dei bambini piccoli, a sostenere lo studio e l'avvio all'autonomia dei giovani, a prendersi cura dei non autosufficienti, ad assistere gli anziani...

La famiglia è poi in prima linea anche nei percorsi della solidarietà straordinaria, come dimostrano le decine di migliaia di famiglie impegnate nelle diverse forme dell'accoglienza e del sostegno a chi è in difficoltà.

4. PER UNA PASTORALE DELLA SOLIDARIETÀ E DELL'ACCOGLIENZA FAMILIARE

Negli Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020 si sottolinea quanto occorra «cogliere il desiderio di relazioni profonde che abita il cuore di ogni uomo» e come sia importante impegnarsi a «curare in particolare relazioni aperte all'ascolto, al riconoscimento, alla stabilità dei legami e alla gratuità»³.

Bisogna porre le condizioni per promuovere la capacità delle persone e delle famiglie di incontrarsi, di condividere gioie e fatiche, di aiutarsi reciprocamente... dalle forme più leggere della solidarietà diurna alle modalità più impegnative dell'accoglienza affidataria o adottiva.

Tutto questo chiede la messa in opera di un'ampia azione pastorale, volta a sensibilizzare, formare, accompagnare l'apertura delle famiglie agli altri, ai vicini di casa, alla comunità, ai bisogni delle famiglie più affaticate, ai bisogni dei "bambini e ragazzi fuori famiglia", consapevoli che «la carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza».⁴

5. LINEE D'AZIONE PRIORITARIA

Sulla base di queste premesse le reti associative riunite nel Forum delle associazioni familiari, rinnovano la disponibilità a collaborare con le realtà ecclesiali diocesane e parrocchiali per promuovere in tutto il territorio italiano un'ampia diffusione della solidarietà e dell'accoglienza familiare ed a tal fine, pur nel rispetto delle specificità dei singoli contesti, segnalano le seguenti linee d'azione:

a) Partire dalle parrocchie e dell'associazionismo familiare

Il rilancio della solidarietà familiare passa attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità parrocchiali e di gruppi e associazioni familiari locali.

È in questi contesti che le famiglie possono trovare adeguati spazi di confronto e beneficiare della testimonianza eloquente di coloro che hanno già aperto la porta di casa e del cuore. È qui che si può partecipare a momenti formativi e di riflessione e si possono ricevere aiuti concreti o organizzare attività comuni.

È qui, soprattutto, che possono essere approfondite le motivazioni umane e spirituali dell'impegno solidale e che si può celebrare insieme la «lode per i doni che dal Signore riceviamo e la gioia-dovere di farci a nostra volta dono».⁵

È qui, infine, che alla sequela dell'Amore, le famiglie possono imparare a soffrire e gioire per gli altri.

b) Sensibilizzare i gruppi locali verso la solidarietà familiare

Le Caritas locali, i gruppi parrocchiali impegnati negli ambiti caritativi, del volontariato e dell'educazione, i "gruppi famiglia" e i "gruppi coppie", le attività oratoriali e di aggregazione, le articolazioni locali dei movimenti e delle associazioni... ciascuna delle realtà presenti nel contesto ecclesiale locale può svolgere, nel rispetto del proprio carisma e delle proprie concrete possibilità, un ruolo importante nella promozione della solidarietà familiare e dell'accoglienza.

Laddove, invece, lo si ritenesse opportuno, ci si attiverà per promuovere la nascita di nuovi gruppi e aggregazioni tra famiglie dedite all'impegno solidale e all'accoglienza. In entrambi i casi si tratterà di un cammino progressivo, eminentemente formativo, che si inserisce nella più ampia azione pastorale di crescita delle coppie e delle famiglie, di cui è responsabile «ogni diocesi e ogni parrocchia».⁶

c) Diffondere la pratica dell'affidamento familiare

Particolari energie vanno spese nella diffusione dell'affidamento familiare, espressione alta dell'apertura solidale delle famiglie, finalizzato ad offrire accoglienza, cure, educazione e relazioni affettive a bambini e ragazzi temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo. Occorre, al tal fine, che diocesi, parrocchie e associazioni familiari sviluppino precisi percorsi informativi e formativi, assicurino alle famiglie affidatarie la presenza di spazi di condivisione e aiuto reciproco con altri affidatari, promuovano forme di collaborazione con le comunità residenziali per minori presenti nell'ambito parrocchiale, etc.

d) Diffondere la pratica dell'accoglienza adottiva

Allo stesso modo particolari energie vanno spese nell'accompagnare le famiglie all'accoglienza adottiva come forma di genitorialità non solo alternativa ma anche complementare alla genitorialità biologica. È importante che diocesi, parrocchie e associazioni familiari sviluppino percorsi informativi e formativi, al bisogno anche individuali, per accompagnare le famiglie alla scoperta di una nuova fecondità.

e) Sviluppare/rafforzare le sinergie tra uffici diocesani e associazionismo familiare

Il tessuto ecclesiale italiano è ricco di preziose espe-

rienze di collaborazione, nella promozione della solidarietà familiare, tra uffici diocesani di pastorale familiare, Caritas diocesane e associazionismo. Ogni qual volta si sono sperimentate stabili sinergie tra queste realtà ecclesiali i frutti non sono mancati. Molto si è fatto e molto più occorre ancora fare. Nelle comunità in cui già si è attivi, occorre rilanciare ulteriormente la sfida della solidarietà familiare puntando a coinvolgere platee sempre più ampie di genitori, bambini e ragazzi. Nei contesti in cui si è all'inizio o si vivono fasi di rallentamento, bisogna attivare forme di accompagnamento efficaci che permettano la proficua realizzazione dei nuovi passi. Molto proficuo sarà inoltre coinvolgere in questi percorsi i consulenti familiari di ispirazione cristiana, definendo specifiche sinergie.

6. IMPEGNO DEL FORUM E DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI

Nella promozione della solidarietà familiare il Forum Nazionale, tramite le grandi associazioni presenti in vari luoghi d'Italia e le realtà locali aderenti ai Forum regionali e provinciali, rinnova il suo impegno ad affiancare le realtà diocesane e parrocchiali impegnate nella promozione della solidarietà familiare, concordando ogni utile sinergia per la realizzazione di iniziative di informazione e sensibilizzazione, di percorsi formativi, di attività di accompagnamento tecnico ed esperienziale, di confronti e raccordi con tutti i soggetti e servizi che operano in questo campo (servizi pubblici, enti no profit...).

7. ACCOGLIERE L'ALTRO: GRAMMATICA NELLA FAMIGLIA, VALORE PER LA SOCIETÀ

La famiglia è il primo luogo dell'accoglienza dell'altro, di valorizzazione e di riconoscimento delle differenze individuali, e in particolare delle diffe-

renza sessuale (maschile e femminile) e delle relazioni tra le diverse generazioni (genitori, figli, generazioni precedenti...); in sintesi, luogo di incontro/mediazione tra generi, generazioni, stirpi. La famiglia è e rimane dunque il luogo privilegiato dove imparare una "diversità buona", perché qui esiste e si sperimenta in modo unico un incontro – confronto fra le diversità radicali dell'umano: la differenza sessuale e la differenza tra le generazioni.

La vera sfida dell'accoglienza, in questa prospettiva, è amare l'altro in quanto diverso da sé, anzi, "proprio perché" è diverso da sé. Anche perché le diversità non generano inevitabilmente ed automaticamente legami buoni. Al contrario il diverso, l'altro da sé genera spesso estraneità, senso di minaccia, paura del nemico.

La famiglia può essere definita l'"antidoto naturale" più efficace per poter riconciliare queste differenze radicali dell'umano. Ma questa capacità va alimentata, educata e custodita, perché anche nella famiglia può innescarsi l'indifferenza, l'inimicizia, l'ostilità e persino la violenza verso l'altro. In questo tutte le famiglie vanno accompagnate, per combattere l'individualismo e il familismo e riscoprire e far crescere l'accoglienza dell'altro.

D'altra parte è evidente che l'incontro/scontro con la diversità è tema oggi molto complesso e controverso soprattutto in ambito sociale, e la sua accoglienza non può essere costruita solo a partire dal sociale, ma esige un percorso di educazione e riconoscimento prima di tutto dentro le famiglie. Solo famiglie capaci di riconoscere e valorizzare la diversità delle persone al proprio interno sapranno educare cittadini capaci di apprezzare ad accogliere la diversità come valore da promuovere, e non come minaccia da cui difendersi. E questo vale per la società interculturale e per l'accoglienza dei migranti, per l'accoglienza dei disabili, per l'inserimento sociale degli emarginati, per il sostegno ai bambini privi di cure familiari, e per tutte quelle diversità e vulnerabilità che oggi vengono spesso escluse, anziché integrate.

NOTE

1. www.conferenzainfanzia.info
2. Omelia di Papa Francesco in occasione della visita a Lampedusa, 8 luglio 2013
3. CEI, Educare alla vita buona del Vangelo, n.53
4. Benedetto XVI, Deus Caritas Est 25
5. Caritas Italiana, Caritas parrocchiale. Schede formazione animatori, 2.3
6. CEI, Direttorio di Pastorale Familiare, n. 98